QN

11/03/2006

FACCIA A FACCIA Renzo Ulivieri, allenatore del Bologna, muove una critica al sindaco della città

«Cofferati, gli immigrati e la legalità? Capisco Ma noi di sinistra ci contorciamo le budella»

di **Stefano Biondi**

BOLOGNA — Il mondo del pallone ha sulla politica l'effetto di un torrente in piena: tende a portarsela a valle il più in fretta possibile, nella speranza che rimanga invisibile, fra i flutti. Renzo Ulivieri **(a sinistra, foto Ansa)** è il salmone della situazione e, quando può, riporta la politica in cima ai suoi pensieri e ai suoi dibattiti. Fa l'allenatore (del Bologna, adesso) e anche il presidente dell'associazione allenatori. Contraddizione o bisogno malcelato: la categoria meno politicizzata si fa rappresentare da chi è politicamente schierato.

«A sinistra», dice lui appena può. Era di Rifondazione, era. Oggi ha la tessera dei Ds. Era convinto che Cofferati **(a destra, foto Ansa)** fosse un valore aggiunto per Bologna, era. Prima di seguirlo nella sua battaglia per ristabilire ordine e sicurezza: «L'ho fatto come se fossi bolognese, perché tale mi sento». E si è sentito a disagio: «La strada che Cofferati ha dovuto imboccare è piena di ostacoli, ma il suo linguaggio cozza contro i nostri sentimenti più profondi, che hanno sempre custodito concetti come tolleranza e accoglienza. Perché quasi sempre ad averne bisogno sono le classi più deboli». Il risultato è questo: «Noi ci contorciamo le budella». Non è nausea: «Cambia la società, cambiano le città e i piccoli centri di una regione come l'Emilia Romagna. E devono cambiare anche le regole, certo. La difesa dei cittadini e il loro diritto a vivere nella legalità non sono in discussione. E' la necessità di aggiornare i concetti della tolleranza, a provocare il contorcimento delle budella».

Gli spasmi non sono improvvisi: «Ogni volta che la sinistra ha dovuto rivedere o rifare ha vissuto stagioni tormentate. E' una questione genetica. La destra dice: basta con gli immigrati, poi ti fa quella legge sulla legittima difesa, che suona come un 'arrangiati'. La sinistra, per natura, non dice a nessuno di arrangiarsi, è portata a tendere la mano: se si accorge che farlo può essere pericoloso ci sta male, si contorce le budella».

Di fronte alla violenza, Ulivieri traccia il confine: «Le pulsioni dettate dalla rabbia non portano a una buona lettura poli-

Commerciante ucciso, preso l'assassino
E' un tunisino regolare

tica del problema. L'immigrazione lo è e anche serio, epocale. Nessuno si può schierare con i violenti, ma nessuno, italiano o straniero, dovrebbe vivere nei quartieri dove la sopraffazione diventa norma». Logica, questa, che spesso impera negli stadi. Ulivieri non vuole sentir parlare di par condicio: «Il saluto romano evoca i campi di sterminio, il pugno chiuso nasce come saluto fra lavoratori».

«Il suo linguaggio cozza contro i nostri sentimenti che si rifanno da sempre a concetti come tolleranza e accoglienza»

«Nessuno può schierarsi con i violenti. Ma nessuno, italiano o straniero, dovrebbe vivere nella sopraffazione»

Commerciante ucciso, preso l'assassino
E' un tunisino regolare